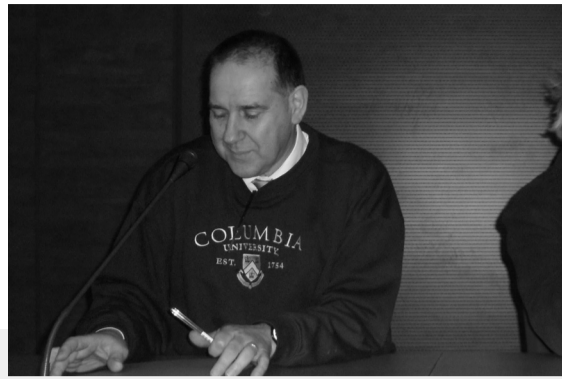


PROTAGONISTI



IL RETTORE
Giuliano Volpe

“Il 40% dei nostri studenti appartiene a quella che una volta veniva definita la classe operaia. e questo aumenta il nostro desiderio di diventare come Università un vero e proprio presidio della legalità. Stiamo facendo grandi come per crescere e momenti come questo di oggi non possono che arricchire la nostra Università”



EUSEBIO CICCOTTI
Docente di Storia del Cinema

“Ero a Bologna qualche giorno fa per parlare di Charlie Chaplin ad una platea di ragazzi che non aveva mai visto neanche un film in bianco e nero e quando ho chiesto se conoscessero qualche attore che nel tempo avesse recitato in film muti mi hanno risposto solo in due, citando Mr. Bean”

EVENTO

Metti una giornata con il grande Ettore Scola, il regista cresciuto “con Sant’Agata davanti agli occhi”



ETTORE SCOLA
L'arrivo nell'aula magna



L'APPUNTAMENTO

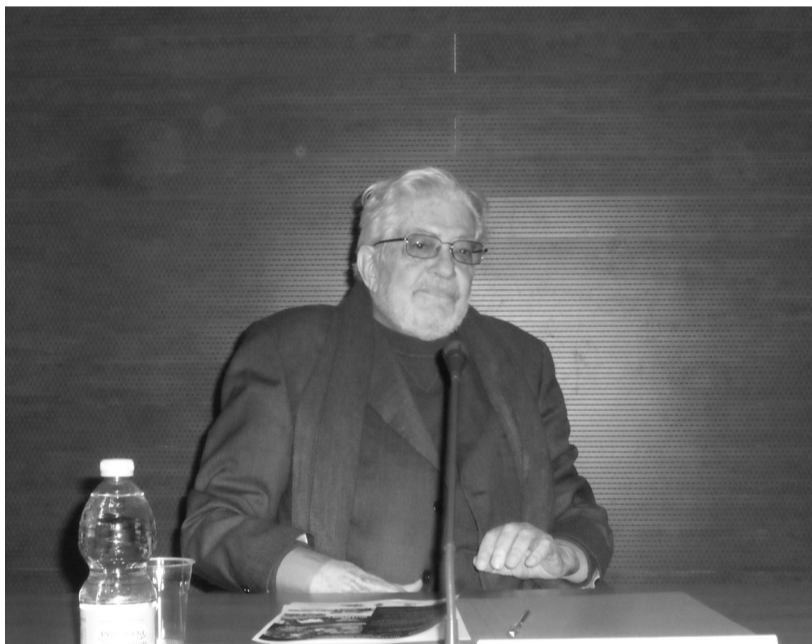
Enel pomeriggio, una ‘no stop’ dedicata al regista con la proiezione gratuita di ben quattro film



Musica e Fumetto connessi tra loro. “Un luogo in cui gli appassionati di queste tre arti, studiosi e studenti di vario ordine e grado, laureandi, musicisti, disegnatori, artisti, giovani e giovanissimi utenti, talvolta bambini, possono trovare materiale che spazi dal documentario storico, all'autore moderno e contemporaneo, ai film in lingua originale con sottotitoli e non, riviste specializzate, saggi critici, manuali”. Periodicamente la sezione propone guide all'ascolto, in cui un particolare autore o una particolare selezione di brani viene presentata e ben illustrata a un gruppo di utenti o classi delle scuole di Foggia e provincia. Ieri è spuntata l'intera collezione dei film di Ettore Scola, i quali sono stati mostrati durante l'incontro della mattinata all'Università e poi proiettati nella Sala Farina nel pomeriggio

“Io ho imparato da Dickens a fare cinema, anche se lui scriveva quando il cinema non esisteva. E' da lui che ho imparato a scarrellare

LUCA PREZIUSI



“Lo sapevo che alla fine si sarebbe finito per parlare di me”. Ha esordito ironicamente il grande regista **Ettore Scola**, ospite ieri dell'Università di Foggia che ha passato tutto il giorno con gli studenti sia delle scuole primarie e secondarie che con gli universitari. Una giornata tutta dedicata a lui, autore di “C'eravamo tanto amati”, “Mondo nuovo”, “La Famiglia” e “Concorrenza sleale” solo per citare solo alcuni dei tantissimi successi da regista e sceneggiatore dell'ottantenne irpino ormai dimessosi dalle scene. Ettore Scola è ospite in questi giorni a Bari del Bif&st (Bari International film festival) di cui è presidente, e invitato dal Rettore Giuliano Volpe, ha allungato il passo affacciandosi a Foggia dove ha passato tutta la giornata di ieri, partecipando agli incontri organizzati dall'Università di Foggia in collaborazione con l'Apulia Film Commission e la sezione “Immagini & suoni” della biblioteca provinciale “La Magna Capitanata”. Ieri mattina nell'aula magna dell'Università è stato proiettato uno degli ultimi film da regista di Ettore Scola, ossia “Concorrenza sleale” del 2001, nell'ambito del progetto “Piccoli spettatori per il grande schermo” del Falso Movimento diretto da **Mauro Palma**. Alla proiezione hanno assistito molte classi sia di scuole medie che superiori delle scuole foggiane, applaudendo e sorridendo alle scene di **Diego Abatantuono**, **Sergio Castellitto** e **Gerard Depardieu**, tutte scritte proprio da lui, Ettore Scola che alle 11 in punto è arrivato nell'aula magna. Accompagnato dal Rettore **Volpe** ha prima stretto un po' di mani e scattato fotografie con qualche fan e poi si è accomodato al tavolo dei relatori. Sullo stesso tavolo erano seduti Antonella Gaeta e Silvio Maselli, rispettivamente presidente e direttore della Apulia Film Commission, **Eusebio Ciccotti**, docente di storia e critica cinematografica all'Università di Foggia e **Franco Mercurio**, direttore della biblioteca provinciale, che

“La Puglia ha qualcosa in più, si distingue dal resto del sud. C'è voglia di apertura...”

custodisce una delle più importanti collezioni nazionali di manifesti cinematografici, seconda per ampiezza e ricchezza al solo Museo Nazionale del Cinema di Torino. Per l'occasione la biblioteca ha allestito uno spazio con tutti i materiali sul regista nei corridoi dell'aula magna, segnando il passaggio di Ettore Scola. “La cosa che mi diverte meno è parlare di me – ha debuttato il regista irpino – ma lo sapevo che si sarebbe finito per parlare di me. Il fatto che il vostro Rettore sia un archeologo non è un caso, visto che i miei film ormai fanno parte del passato. Ho smesso di fare cinema perché spesso ci vogliono mesi o addirittura anni per girare un film e l'uomo non è fatto per fare una cosa sola in due anni”. Prima di lui avevano parlato gli altri relatori, toccando temi importanti tutti legati alla cultura e al mondo del cinema italiano che Scola ha contribuito a far diventare grande dagli anni sessanta in poi. “Il 40% dei nostri studenti appartiene a quella che una volta veniva definita la classe operaia – ha affermato il Rettore **Giuliano Volpe** – e questo aumenta il nostro desiderio di diventare come Università un vero e proprio presidio della legalità. Stiamo facendo grandi come per crescere e momenti come questo di oggi non possono che arricchire la nostra Università”. “Apprezzo molto ciò che ha detto il vostro Rettore sulla composizione sociale degli studenti – ha risposto Scola rivolgendosi agli studenti –. Io sono nato in un paese in cui l'artigiano veniva a casa, vi parlo dei sarti o dei calzolari, e io vedevo nascere da una pezza un vestito o un paio di scarpe. Quella è stata la mia università. Voglio fare i complimenti a voi e ai vostri docenti perché spesso mi è capitato di essere ospite di università più prestigiose di queste e affrontare temi ben più superficiali. Invece la vostra classe docente è molto preparata e profonda”. Eusebio Ciccotti, docente di Storia del Cinema ha invece toccato i temi legati al film d'autore di Scola, sottolineando come i gio-

vanissimi non conoscano il cinema più attento. “Ero a Bologna qualche giorno fa per parlare di Charlie Chaplin ad una platea di ragazzi che non aveva mai visto neanche un film in bianco e nero – ha raccontato il professore – e quando ho chiesto se conoscessero qualche attore che nel tempo avessero recitato in film muti mi hanno risposto solo in due, citando **Mr. Bean**. Nei film di Scola c'è la storia perché ha descritto in maniera sublime l'Ottocento in “Passioni d'amore” e il Novecento in “Ballando ballando”. In questi film si dice molto di più che nei libri di storia ed è veramente un peccato che sia nelle scuole che nelle Università il cinema continui ad essere una Cenerentola”. A proposito di libri, Ettore Scola ha confessato di essere un divoratore di libri e di essere stato ispirato addirittura da **Charles Dickens**. “Leggere è fondamentale e se oggi mi chiedete un consiglio è proprio questo perché leggendo ci si completa – ha dichiarato Scola –. Io ho imparato da Dickens a fare cinema, anche se lui scriveva quando il cinema non esisteva. E' da lui che ho imparato a scarrellare. Leggete ragazzi. E' troppo importante”. “Le operazioni che cerchiamo di fare noi sono sempre legate alla conservazione – ha dichiarato Mercurio –. Negli anni ottanta venne da noi un uomo che voleva venderci la sua collezione di manifesti. Parliamo di 20 mila manifesti a cui poi si aggiunsero altri 10 mila che ci vennero donati. Questa è una storia esemplare perché dai manifesti abbiamo comprato i film relativi e poi i libri degli sceneggiatori, i fotografi dei film e creato la sezione “Immagini e suoni”. Questo e molto di più è Ettore Scola che ha chiuso con un elogio alla nostra terra. “La Puglia ha qualcosa in più, si distingue dal resto del sud, senza tornare a Federico II, credo che nella regione ci sia una voglia di apertura e comunicazione maggiore, non chiudersi nella propria specificità, cercare un dialogo comune. È una vocazione al mondo di una terra più europea di altre. E poi io sono nato a Treviso in provincia di Avellino, ma al confine, vicino Sant'Agata di Puglia, sono cresciuto con il castello pugliese davanti agli occhi”.



FRANCESCO MERCURIO
Direttore Biblioteca provinciale

Le operazioni che cerchiamo di fare noi sono sempre legate alla conservazione... Negli anni ottanta venne da noi un uomo che voleva venderci la sua collezione di manifesti. Parliamo di 20mila manifesti a cui poi si aggiunsero altri 10mila che ci vennero donati. Una storia esemplare perché dai manifesti abbiamo comprato i film relativi e poi i libri degli sceneggiatori, i fotografi dei film e creato la sezione 'Immagini e suoni'



IN AULA MAGNA
L'incontro ad Economia

"La cosa che mi diverte meno è parlare di me ma lo sapevo che si sarebbe finito per parlare di me. Il fatto che il vostro Rettore sia un archeologo non è un caso, visto che i miei film ormai fanno parte del passato. Ho smesso di fare cinema perché spesso ci vogliono mesi o addirittura anni per girare un film e l'uomo non è fatto per fare una cosa sola in due anni"



OLA A FOGGIA
della Facoltà di Economia

LEZIONE (A ANDRETTA)

Maselli: "Bisogna coltivare un pubblico, rispettarlo. E farlo crescere senza avere fretta"



Ciò che conta più del contenuto è la confezione, assemblare elementi che possano raggiungere pubblici diversi



"Non si può far nulla di buono se non si ama il pubblico". Parola del maestro Ettore Scola, che ieri nell'Aula Magna di Economia ha tenuto una lezione ai giovani sul cinema, sulla vita, sulle differenze. Solo chi ama il pubblico può proporre iniziative culturali condivise, plurali. Può far lievitare la cultura e le idee affermate dai giovani. L'Attacco ha voluto affrontare questo tema con Silvio Maselli, giovane direttore dell'Apulia Film Commission, da poco presidente della rete nazionale delle Film Commission, manager di successo e grande conoscitore dei meccanismi di produzione di eventi culturali. A lui la nostra testata ha rivolto alcune domande anche in ordine alla scarsa eco che festival, pur sofisticati, come Colloquia, riescono ad ottenere.

Direttore Maselli, abbiamo registrato in questi giorni il flop di pubblico di Colloquia, un appuntamento culturale importante organizzato dalla Provincia di Foggia e dalla Fondazione Banca del Monte Siniiscalco Ceci. Le tre giornate di conversazioni, stimolanti e colte, sul tema "L'uomo o la scimmia, l'essere o l'apparire" hanno calamitato un pubblico molto anziano, avvezzo alla fruizione della cultura. Quali sono gli stratagemmi per far sì che un evento non appaia autoreferenziale? Come si fa ad interessare il pubblico giovanile, l'altro da noi?

Non conosco purtroppo Colloquia, e questo forse è anche uno dei sintomi della scarsa visibilità di questo evento foggiano, penso quindi di dover rispondere come da manuale. Io di mestiere faccio il manager, è questa la mia esperienza ed è quello che so fare. Dico una cosa paradossale e forte: per quanto riguarda gli eventi culturali quello che conta davvero più del contenuto è la confezione. Cioè riuscire a confezionare, assemblare elementi che possano raggiungere pubblici diversi. Per cui dividerei in due grandi famiglie gli eventi culturali. La prima è quella degli eventi di nicchia, manifestazioni che si rivolgono soltanto al pubblico di affezionati, interessati ai contenuti dell'iniziativa e che si autocondannano, si vocano ad una residuale voce nel deserto. La seconda, quella degli eventi generalisti, che vanno necessariamente composti pensando a più pubblici e quando si fanno iniziative rivolte a più pubblici, bisogna comunicare anche in maniera pluriverso e non in un unico modo. Faccio un esempio: il Bif&st.

Un festival che è cresciuto molto rispetto alla prima edizione, non è vero?

Sì, è cresciuto e sta avendo una progressione, almeno dai dati provvisori in nostro possesso, clamorosa. Il Bif&st è un'iniziativa che è stata costruita con 120mila euro complessivi di budget per la comunicazione, un po' meno del 10% del budget complessivo. Stiamo spendendo pochissimo rispetto a quello che il manuale richiederebbe. Di solito 2/3 vanno alla produzione, una piccola quota del 10% per gli imprevisti e il 20% in comunicazione: noi siamo al 50% sotto di quello che generalmente si dovrebbe spendere, perché la direzione artistica ha immaginato, ha costruito il cartellone del festival pensando di parlare con la sola programmazione culturale e pubblici trasversale. Per cui abbiamo nella stessa sala, nello stesso giorno, l'anziano che vuole incontrare Scola, riconosciuto come un vecchio compagno di strada, e il giovane autore locale che invece può confrontarsi con il giovane autore che ha avuto per sé già la scena nazionale e internazionale. Questa è la seconda strada, la seconda famiglia: dipende dalle scelte che uno vuole fare. Tendenzialmente quando si sceglie la prima strada, quella dell'evento di nicchia, bisogna saperlo comunicare benissimo e quindi utilizzare strumenti, che io prediligo, di comunicazione bi-load line invece che la grande comunicazione alle masse, ma tutto dipende dalle risorse a disposizione, dal tessuto culturale e dalla città in cui si opera.



Lei in più di un'occasione pubblica ha detto che la Capitanata è un territorio senza identità, una provincia pugliese che non riesce a creare suggestioni e narrazioni di sé. È cambiato qualcosa? Vi arrivano in Apulia Film Commission progetti più incoraggianti?

Non ancora. Continuano a non arrivare grandi storie ambientate o pensate dalla o sulla Capitanata. E questo è sintomatico del fatto che questo territorio ancora non è riuscito - ma di certo si è incamminato, basta vedere la mattinata dell'Università con Ettore Scola - a produrre immaginario, perché non ha investito in passato. Questo è un settore, in cui gli effetti si sentono nel medio e lungo periodo, in alcuni casi nel lunghissimo periodo. Io sono sempre ottimista, lo devo essere per forza, e dico tenete duro e continuate ad organizzare quante più iniziative di questo genere, cercando di sfruttare le iniziative altrui. Per esempio in questo caso il Rettore Volpe è stato intelligentissimo, perché invece di fare il piagnisteo che altri territori hanno fatto

"perché sempre e solo a Bari investite soldi", invece di stare ad unire la sua voce di questuante petulante ad altri questuanti petulanti, ha detto: sai che c'è? Sfrutto l'occasione. Aveva un amore particolare e personale per Scola e visto che lui fa il presidente del Bif&st, ha intelligentemente fatto una proposta, non è stata una nostra idea, devo ammetterlo, è stato lui a proporcelo e noi con la presidente Gaeta abbiamo immediatamente detto "sì, ok, volentieri", perché ci sembra giusto investire su tutti i territori e far sì che il Bif&st un vettore di crescita per tutta la Puglia.

Qualisono le chance che la Capitanata ha all'interno del distretto creativo che sta per nascere in Regione Puglia?

Enormi, il distretto è nelle mani di chi lo farà e delle imprese che vi lavorano. Non vi saranno scusanti, si dovrà puntare tutte le carte sulle energie presenti nel territorio di Foggia e nelle altre province, non si potrà dare la colpa a nessun altro, perché il distretto è nelle mani delle imprese che lo compongono.

Perché secondo lei la provincia di Foggia non riesce a imbastire un discorso creativo su se stessa? Quali sono le motivazioni intrinseche di tale afasia?

È un domandone. Il motivo è stratificato nelle caratteristiche culturali, orografiche e sociali del territorio. È evidente che la provincia di Foggia ha una composizione prevalentemente bracciantile, legata alla terra, per cui i temi della produzione di immaginario sono arrivati molto tardi all'attenzione della politica e delle istituzioni e della sensibilità locali. In altri territori dove invece si è investito dall'inizio in questi issues si è arrivati prima. Quello che occorre fare è coltivarsi un pubblico, rispettarlo, farlo crescere quotidianamente e non avere fretta di ottener subito un risultato che è fasullo e avere la pazienza di coltivare giorno per giorno sensibilità e il gusto, perché se c'è gusto e quindi se ci sono sale cinematografiche aperte, etichette discografiche, la possibilità di fare ascolto musicale e di leggere libri in librerie aperte, se si difendono questi presidi, con le scuole e l'Università che funzionano, se tutto questo funziona anche in parte, allora tra 10 anni si avranno risultati straordinari, ma bisogna crederci e coltivarlo e non abbandonare mai il terreno.

antonella soccio

IL RITORNO

Con Scola, si rivede Mauro Palma: sempre più impegnato nelle scuole con progetti sul cinema



"Una giornata particolare" con Ettore Scola. Grazie anche al ritorno di Mauro Palma, il quale sta lavorando alacremente nelle scuole a progetti sul cinema. L'Università degli Studi di Foggia per l'evento di ieri ha chiesto la collaborazione dell'Apulia Film Commission diretta da Antonella Gaeta e Silvio Maselli e della sezione "Immagini & Suoni" della Biblioteca Provinciale "La Magna Capitanata". La giornata è iniziata con la proiezione del film "Concorrenza sleale" del 2001 nell'ambito del progetto "Piccoli spettatori per il grande schermo" del Falsomovimento diretto da Mauro Palma. Alle 11 Ettore Scola ha incontrato il pubblico in sala per una conversazione sui temi dei suoi film. Presenti Antonella Gaeta e Silvio Maselli, rispettivamente presidente e direttore della APF e Eusebio Ciccotti, docente di storia e critica cinematografica presso il Polo Umanistico dell'Università di Foggia. La Biblioteca ha allestito per l'occasione un apposito spazio ove esibire tutto il materiale filmico e librario concernente il grande regista irpino. Nel pomeriggio è partita alle ore 16 una "no stop" dedicata ad Ettore Scola con la proiezione di quattro film.